



Destra e sinistra assolvono i no global «I loro blitz non furono everzione»

di ALESSANDRO MANTOVANI

Destra e sinistra assolvono gli eversori. Il 9 ottobre scorso gli antagonisti fecero irruzione a Palazzo d'Accursio per protestare contro il Cpt. Ma i consiglieri comunali che hanno raccontato alla Digos l'accaduto non hanno stigmatizzato il blitz dei no global e non hanno denunciato violenze neanche l'assessore Merola e il presidente del quartiere San Donato Riccardo Malagoli nonostante la dura contestazione subita al circolo la «Fattoria». La procura di Bologna, invece, ha chiesto il processo per i responsabili di entrambe le azioni di contestazione. Per la contestazione a Malagoli e Merola il pm ha formulato anche sedici richieste di arresti domiciliari e ventuno di misure non detentive (obbligo di firma in commissariato). Per altri 4 il divieto di dimora a Bologna. La Gip Valentina Tecilla però ha negato i provvedimenti.

La procura chiede il processo per i responsabili delle contestazioni di ottobre a Palazzo D'Accursio e alla «Fattoria»

Destra e sinistra assolvono gli «eversori»

Proteste no global, per i consiglieri comunali e Malagoli non c'è stata violenza

Nessuno ha avuto paura tra i consiglieri che hanno raccontato alla Digos l'«irruzione» degli antagonisti che protestavano contro il Cpt, il 9 ottobre scorso a Palazzo D'Accursio. «Succede spesso, non c'erano minacce violente», ha riferito il presidente del Consiglio Giovanni Sofri (Ds), alludendo alle frequenti proteste di lavoratori di aziende in crisi o di residenti di zone colpite da specifici problemi. Conferma il suo vice, Paolo Foschini di Forza Italia. Per un attimo ha pensato di far sgomberare l'aula ma la mediazione si è concretizzata prima. Solo Daniele Carella di FI parla di «ricatto violento».

IL CASO MALAGOLI — Non hanno denunciato violenze neanche

l'assessore Virginio Merola e il presidente del Quartiere San Donato Riccardo Malagoli che il giorno dopo, il 10 ottobre, furono duramente contestati al circolo Arci «La Fattoria», durante un'assemblea sulla casa. Malagoli ha chiarito a verbale: «Non ho avuto l'impressione che volessero aggredirci fisicamente, altrimenti lo avrebbero fatto».

La deposizione gli è costata ugualmente cara perché il presidente del quartiere, di Rifondazione, ha indicato alcuni contestatori alla Digos. Volantini anonimi e scritte sui muri lo chiamano «infame», da una settimana ha la scorta.

ARRESTI NEGATI — I verbali sono stati depositati dal Procuratore Enrico Di Nicola e dal sostituito

Paolo Giovagnoli a conclusione delle indagini condotte dalla Digos del vicequestore Vincenzo Ciarambino. Per entrambi gli episodi si procede per violenza o minaccia a corpo amministrativo, con l'aggravante della finalità di everzione dell'ordine democratico. Gli indagati sono 45 per il Comune e 41, in parte gli stessi, per la «Fattoria», legati al collettivo Crash, al Tpo e alla Rete universitaria.

Per la contestazione a Malagoli e Merola il pm ha formulato anche sedici richieste di arresti domiciliari e ventuno di misure non detentive, ovvero l'obbligo di firma in commissariato e, per quattro, il divieto di dimora in Bologna. La Gip Valentina Tecilla ha negato i



provvedimenti perché, si legge nell'ordinanza del 20 novembre, l'episodio «aveva il significato della protesta e non del sovvertimento dell'assetto costituzionale».

L'ACCUSA DI EVERSIONE — E' una decisione in linea con la Cassazione che nel 2005 aveva escluso l'eversione per tre disobbedienti bolognesi accusati di aver aggredito un poliziotto durante uno sgombero, ma Di Nicola e Giovagnoli propongono appello.

La Procura cita un'ampia giurisprudenza che però risale ai tempi di Corrado Alunni (Br) e di Massimiliano Fachini (Ordine nuovo), qui invece si discute dell'acqua delle bottigliette rovesciata sugli oratori a «La Fattoria». Secondo l'accusa può esserci eversione anche senza violenza. Basta la volontà di «sostituirsi, con metodo violento, al Comune di Bologna», una volta sul Cpt e una volta sull'assegnazione degli alloggi pubblici. Il tribunale deciderà a marzo.

Alessandro Mantovani